

## Il giuslavorista Francesco Rotondi

# «Zero contributi ai lavoratori No pass»

L'esperto: «La legge consente controlli a campione, chi viene beccato in ufficio senza il certificato rischia il licenziamento»

### CLAUDIA OSMETTI

■ L'avvocato Francesco Rotondi è un giuslavorista che conosce il diritto e le aziende come le sue tasche. Ha fondato LabLaw, uno studio con 10 sedi solo nel nostro Paese che segue più di 300 ditte al giorno. E, tanto per capirci, ha appena scritto un libro (*Come è cambiato il mercato del lavoro in Italia e come cambierà*, edito Rubettino, 146 pagine, 1€ euro), un lungo dialogo con gli ultimi 6 ministri del settore, da Elsa Fornero ad Andrea Orlando. Una panoramica dettagliata che ripercorre 25 anni di riforme, leggi e modifiche normative che hanno inciso sulla vita di tutti i giorni. Gli abbiamo chiesto di fare chiarezza sul decreto legge 127 del 2021, al secolo quello che renderà obbligatorio, il prossimo 15 ottobre, il Green pass nei luoghi di lavoro. «Non ci saranno discriminanti tra le piccole, medie o grandi imprese» dice subito, «però è un punto di svolta. Perché a livello giuridico cambia tutto».

#### Avvocato, cosa intende?

«Tra due settimane ci sarà una norma vera e propria che non ammette nessuna deroga. Viene scritto nero su

bianco cosa bisogna fare, e cioè che serve il certificato verde per entrare in fabbrica o in azienda».

**Chi non ce l'ha non potrà lavorare, sarà allontanato e considerato un "assente ingiustificato". Cosa vuol dire?**

«Che non avrà diritto alla retribuzione per tutto il periodo in cui non sarà presente».

**Quindi niente paga. E i contributi, li riceverà lo stesso?**

«A meno che non intervenga qualche precisazione in merito, no. Lo stipendio è il computo retributivo e contributivo.

Quindi cadranno anche quelli».

**Un lavoratore senza il Green pass rischia il licenziamento?**

«In linea generale no. In fase di stesura del decreto è venuto meno il riferimento alla sospensione. Adesso si parla, appunto, di "assenza ingiustificata" che perdura per tutto il periodo in cui non verrà esibito il certificato. Però c'è un caso, in cui, il lavoratore senza Green pass potrebbe perdere il posto di lavoro».

#### Quale?

«Qualora provi a fare, diciamo così, "il furbetto". Mi spiego. I controlli li

deve garantire il datore di lavoro, ma non sempre può pretenderli all'ingresso. Ci sono ditte anche molto grosse, che hanno migliaia di dipendenti. Il decreto legge consente un monitoraggio "a campione". Mi segue?».

**Sì.**

«Ecco, potrebbe succedere che una persona entri in fabbrica pur non avendo il green pass e che il datore lo scopra solo dopo, a posteriori».

**Allora potrebbe venire licenziato?**

«Direi di sì. Anche perché sarebbe un comportamento pericoloso».

**Si potrebbe invocare la "giusta causa"?**

«Sì. Tuttavia ci sono due situazioni da tenere in considerazione».

#### Ce le spiega?

«La prima è esattamente questa. Se non è in regola, il lavoratore può incappare in una sanzione disciplinare».

#### E la seconda situazione?

«È quella di coloro che non hanno il Green pass e che non entrano proprio in azienda. Dovrebbero recarsi tutti i giorni nel proprio posto di lavoro ed essere rimandati a casa».

**Sembra un po' macchinoso. Come si stanno preparando le società?**

«Si tratta di un altro tema. È un problema perché il lavoro deve essere organizzato. Le linee di Confindustria



Francesco Rotondi



stanno provando a metterci una pezza».

**In che senso?**

«L'idea è quella di chiedere anticipatamente ai propri dipendenti come si presenteranno il 15 ottobre. In modo da arrivare pronti».

**Nessuna lesione della privacy, come dice qualcuno?**

«No. Non ci sarà nessuna raccolta di dati e questa richiesta non eccede quella che poi, per legge, scatterà tra due settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA